

1666 lavoratori licenziati da Almaviva Contact, la Regione è fra i committenti: agisca!

scritto da Marvi Maggio

La Regione Toscana è fra i committenti di Almaviva Contact Spa: da sei anni i lavoratori di Almaviva di Roma gestiscono il contact center per le carte sanitarie della regione. Ora questi lavoratori sono stati licenziati insieme a tutti quelli della sede di Roma: l'azienda ha così ottenuto il taglio del costo del lavoro per potersi accaparrare nuovi appalti.

Almaviva ha proposto il taglio dei salari dei dipendenti: "Da una parte l'opzione taglio dei salari dei dipendenti (consideriamo l'esito della trattativa prevista nei tre mesi successivi già scritto), la maggioranza part-time con 650 euro mensili, che avrebbe ridotto il costo del lavoro ad Almaviva e trascinato alla fame i lavoratori, in quanto oltre a quest'ultimo si sarebbe aggiunto la decurtazione relativa all'ammortizzatore sociale (una CIGS come minimo al 45%). Alla penuria economica si sarebbe aggiunto un controllo individuale della prestazione lavorativa, con una conseguente drammatizzazione dei già insostenibili ritmi-carichi di lavoro" (comunicato Cobas Almaviva). Dall'altra ha proposto e poi attuato il licenziamento di 1666 lavoratori ritenuti da Almaviva troppo costosi per il mercato dei call center in outsourcing che ora può avvalersi del vergognoso jobs act.

✘ Questo il punto: per le imprese la retribuzione e i diritti dei lavoratori sono sempre troppi.

L'appalto dei servizi pubblici alle imprese private che tengono per sé il grosso per dare ai lavoratori il minimo possibile è stato un modo per fare profitti sulle spalle dei lavoratori a cui vengono sottratti diritti e reddito. Se il lavoro non è pagato per il suo valore (come richiesto dalla costituzione) e invece di questo valore si appropria il datore di lavoro, questo è ladrocinio e non è accettabile che la Regione Toscana non imponga che la propria commessa sia svolta in un modo che garantisca tutti i diritti dei lavoratori.

Chiediamo come rappresentanti sindacali Cobas della Regione Toscana che la

Regione Toscana in qualità di committente imponga ad Almagora di rispettare i diritti dei lavoratori. Prima del profitto vengono i diritti delle persone. Non lo diciamo solo noi: la Costituzione all'art.36 afferma "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

Che le gare di appalto per i servizi vengano vinte dalle offerte più concorrenziali si ribalta in grave danno per i lavoratori che vengono spremuti e poi buttati, il problema non è tanto che ci siano imprese che si comportano da pescecani ma che le istituzioni non glielo impediscano e che addirittura si rivolgano a loro per i loro servizi.

Sappiamo che i servizi pubblici appaltati a imprese private sono un grosso business giocato a discapito e contro i redditi dei lavoratori ed i loro diritti. Ma qui si è andati molto oltre: per lavorare si dovrebbe accettare una retribuzione che non permette una vita dignitosa.

Con una società che va verso la barbarie, la costituzione appare rivoluzionaria, ma propone semplicemente una situazione un po' più giusta di quella che ci troviamo davanti.

A ben guardare c'è solo una soluzione soddisfacente: riportare i servizi all'interno degli enti pubblici ammettendo che l'esternalizzazione è stato ed è un grosso errore: prima di tutto perché il sistema degli appalti crea precarietà e sfruttamento e poi perché la produzione e il mercato capitalistico hanno come scopo il profitto e non la qualità universalistica del servizio.

Marvi Maggio - Cobas Regione Toscana

Qui di seguito trovate il comunicato del Cobas Almagora:

VERTENZA ALMAVIVA. IL NOSTRO PUNTO DI VISTA

La vertenza Almagora si è conclusa nel peggiore dei modi. Con la complicità di uno dei tanti governi anti-lavoratori, l'azienda è riuscita a presentarsi al tavolo delle trattative, allo scadere della procedura, con un ricatto che gli avrebbe garantito in tutti i casi quello che voleva: un taglio al costo del lavoro, per potersi accaparrare nuovi appalti!

Da una parte l'opzione taglio dei salari dei dipendenti (consideriamo l'esito della trattativa prevista nei tre mesi successivi già scritto), la maggioranza part-time

con 650 euro mensili, che avrebbe ridotto il costo del lavoro ad Almaviva e trascinato alla fame i lavoratori, in quanto oltre a quest'ultimo si sarebbe aggiunto la decurtazione relativa all'ammortizzatore sociale (una CIGS come minimo al 45%). Alla penuria economica si sarebbe aggiunto un controllo individuale della prestazione lavorativa, con una conseguente drammatizzazione dei già insostenibili ritmi-carichi di lavoro.

Dall'altra il licenziamento di 1666 lavoratori, ormai per Almaviva troppo costosi per il mercato dei call center in outsourcing, con la successiva possibilità di partecipare tra qualche mese alle gare di appalto pubbliche e private con offerte più "concorrenziali", per poi procedere a commessa acquisita, all'assunzione di giovani con contratti precari e licenziabili in qualsiasi momento grazie al Jobs Act. Assistiamo in questi giorni ad un indecente "scaricabarile" tra governo, Sindacati Confederali ed RSU, che ha come unica conseguenza quello di escludere Almaviva, agli occhi della pubblica opinione, da ogni responsabilità. Questo è un altro risultato incassato da Almaviva, che ha intelligentemente indirizzato la trattativa con questo fine.

Le responsabilità del dramma di 1666 lavoratori ricadono su tutti gli attori di questa triste vicenda:

- su Almaviva, che con il veto a qualsiasi soluzione ragionevole e oggettivamente applicabile, che non sottoponesse a sacrifici inaccettabili i lavoratori, ha di fatto cinicamente spinto nel baratro 1666 persone e le loro famiglie. Ci riferiamo soprattutto al veto relativo ad ogni riequilibrio delle attività sulle varie sedi, che avrebbe permesso l'applicazione di un ammortizzatore spalmato su tutti i siti e di minor impatto economico per i lavoratori. E non ci sono alibi: l'azienda ha dimostrato con il rapido trasferimento delle commesse sulle altre sedi durante la trattativa, che i vincoli tecnici e commerciali, da essa addotti, erano una colossale balla, strumentale al ricatto occupazionale! Governo e Sindacati hanno colpevolmente "sorvolato" su questa evidenza, accogliendo sin da subito questo inaccettabile veto e spostando di fatto la trattativa sulla sola soluzione che interessava ad Almaviva: l'abbassamento del costo del lavoro;

- sul Governo, che con le sue politiche del lavoro a favore delle imprese (Jobs Act e abolizione della reintegra dell'art.18, modifica dell'art.4 L 300/70 sul controllo a distanza, riforma degli ammortizzatori sociali, ecc.) ha rafforzato il potere delle aziende di sottoporre ai lavoratori il solito ricatto occupazionale, per estorcere diritti e salario, imponendo nella varie trattative un assioma, che il "pensiero unico", con un'abile propaganda, fa sembrare oramai un'inconfutabile legge di natura: non è possibile mantenere il posto di lavoro senza cedere salario e diritti!

Assioma ormai condiviso da CGIL-CISL-UIL.

- sui sindacati CGIL-CISL-UIL-UGL, che con una azione sindacale “inspiegabilmente” incongruente, hanno fatto sì che si arrivasse a questo triste epilogo: per tutta la trattativa, e anche nella precedente, hanno continuamente ripetuto, a mo’ di “mantra”, che il problema dei lavoratori Almaviva era legato ai problemi dell’intero settore, senza però procedere con una coerente azione sindacale: pochi scioperi di tutte le sedi Almaviva, nessuno sciopero di settore, nessuna mobilitazione che coinvolgesse i lavoratori degli altri Call Center e dei Customer Care dei committenti. In definitiva, nessuna volontà di unificare le lotte e aumentare la forza contrattuale dei lavoratori Almaviva. E anche in questo caso non ci sono alibi, dal momento che negli anni precedenti sono stati in grado di mobilitare centinaia di migliaia di lavoratori (vari scioperi nazionali e più di un corteo di settore a Roma) per portare avanti e ottenere la loro demenziale proposta delle “clausole sociali”, che in questi mesi si sta dimostrando non solo scarsamente applicabile, ma addirittura deleteria per il salario e i diritti dei lavoratori!

Ma non possiamo però esimerci da evidenziare il fatto che tutto questo è stato agevolato dal disinteresse della stragrande maggioranza dei lavoratori, dalla mancanza di una pur minima capacità di contrastare questo evidente disegno e di far emergere e imporre argomentazioni, parole d’ordine e obiettivi, anche nell’opinione pubblica, che mettessero in difficoltà Almaviva, Governo, Sindacati Confederali: nessun interesse ad analizzare autonomamente e organicamente la situazione, dedicandosi ad uno sterile “ribellismo” da tastiera, da sfoggiare nei vari social network (fatto di “immagini” accattivanti, spot ad effetto, notizie a profusione spesso fuorvianti e inverosimili, “professionisti” indicati come possibili risolutori della vertenza, ecc.), assemblee sterili nelle quali ogni critica all’azione sindacale confederale veniva recepita come “fastidiosa” e neutralizzata con il luogo comune “dell’unità e dell’utilità di non litigare”. E soprattutto, un’imbarazzante e inspiegabile scarsa partecipazione a quelle poche mobilitazioni messe in atto (parliamo della sede di Roma, non conoscendo la situazione che si è sviluppata a Napoli). Per essere chiari: a Roma non c’è stata una reale lotta dei lavoratori degna di questo nome, ma solo una lotta virtuale sul web!

Pensiamo che la sconfitta dei lavoratori (e gli scriventi sono anch’essi lavoratori) sia stata fondamentalmente questa: quella di non essere riusciti a impedire ad Almaviva, Governo e Sindacati Confederali di sottoporre ai lavoratori, a poche ore dalla scadenza dei termini della procedura di licenziamento, il solito bieco ricatto!

Quello che è successo dopo la firma dell'accordo che prevedeva i licenziamenti su Roma, ne è soltanto la tristissima coda.

Ad oggi, l'obiettivo perseguibile è quello di cercare di ricompattare questa massa di lavoratori, oramai disoccupati dal 30 dicembre, rivendicare e strappare "con le unghie e con i denti", con una lotta reale, lavoro e reddito a chi ha permesso questo vergognoso scempio!

Noi ci adopereremo nei prossimi giorni affinché ciò avvenga.

COBAS Almaviva

<https://rtcobas.wordpress.com/2016/12/31/cobas-almaviva-sulla-vertenza/>